RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

AD

N. 339 - AGOSTO 2009
€ 5,00 - € 2,00 Italy only
Poste Italiane Spa - Sped. A.P.
D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB VR
EDIZIONE ITALIANA

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

FABRIZIO PLESSI:
MAGIE D'ARTE A VENEZIA

NUOVI INTERNI A:
IBIZA, MALINDI, MIAMI, SANTA MARGHERITA LIGURE, FORTE DEI MARMI, PONZA, MILANO, IN COSTA SMERALDA E IN SABINA

La Calda Estate!

CASE INSOLITE E ACCOGLIENTI **PER VIVERE UN SOGNO**

90339
9 771123 971072

IL VENTO E LA FARFALLA

A FORTE DEI MARMI, UN ANTICO EDIFICIO NEL SEGNO DEL FENG-SHUI

PROGETTO DI TIZIANO LERA
TESTO DI ELENA SOZZI – FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI

"Se una farfalla non trova più il fiore, e un uccello migratore l'albero per il suo nido, si compie un dramma, piccolo agli occhi dell'uomo, grande per la natura, ferita nei suoi equilibri vitali. Come se noi, cercato un luogo abituale, trovassimo al suo posto una straniante desertificazione". Grazia e forza nel fotogramma poetico dell'architetto Tiziano Lera, lirismo delicato che ben sintetizza però la tenacia di un impegno professionale consapevole delle occorrenze del creato. Moderno Robin Hood della natura, Lera spiega come l'architetto debba sempre trovare un equilibrio tra ciò che ruba e ciò che dà, rendendo al territorio occupato con il costruito un'uguale parte di verde: "Come Semiramide, illuminata regina di Babilonia, che se con un palazzo sottraeva alla natura mille metri di terreno, altrettanti ne restituiva con i suoi meravigliosi giardini pensili".

Poeta, artista, artigiano per genetica, una stirpe di fonditori d'arte con radici nel Rinascimento, tre lauree per una cultura completa del territorio – oltre a quella in Architettura, una in Urbanistica e ora, più vicina nelle notti di studio, quella in Scienze Naturali –, Tiziano Lera aggiunge al suo sapere creativo la filosofia orientale, e applicando ai suoi lavori la dottrina del feng-shui

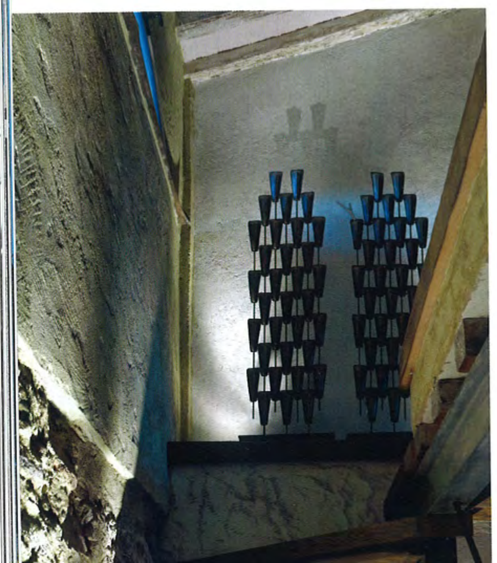
La casa, vicino a Pietrasanta e a Forte dei Marmi, tra il 1100 e il 1300 fu una stazione di posta sulla Via Francigena per templari e pellegrini diretti in Terrasanta. Sopra la porta d'ingresso si scorge una lapide con croce templare. A DESTRA: particolare del soggiorno con l'antico muro di pietra recuperato sotto l'intonaco. Di recupero, dal pavimento delle vecchie stalle, anche i gradini della scala, di spessore diverso. Vasi e candelieri francesi anni Trenta.





QUI A DESTRA: nella stanza degli ospiti, oltre le tende anche il copriletto è di lino grezzo. Le lampade a cono, spagnole degli anni '60, sono state acquistate al Mercatino delle Pulci di Parigi. Il pavimento è in tavoloni di castagno di diverse misure finiti a cera.
A DESTRA: un'estrema pulizia formale e compositiva caratterizza giardino e piscina. Materiali essenziali e volumi rigorosi per la piscina, con pavimento alla romana in pietra locale di recupero e semplici arredi fatti con lattice ricoperto da ciniglia sotto una pergola lineare realizzata con travi di castagno recuperato. Solo piante balsamiche per il parco d'ispirazione geomantica, composto da piante aromatiche che superati i 33 gradi di temperatura liberano oli volatili benefici per l'organismo. Lavanda, rosmarino, timo, elicriso, tra pittospori, fichi, oleandri e cipressi.
SOTTO: il vano scala evidenzia il legame tra il muro recuperato e il nuovo intonaco ottenuto mescolando a calce naturale pezzi del pavimento della stalla, identica la tonalità e grezza la posa, con un'irregolare stesura a mano. Elementi decorativi in ferro comprati dalla proprietaria al Mercatino delle Pulci di Parigi.

SEMPLICE ARMONIA FRA NATURA E ARCHITETTURA



lì ogni cosa, affinché desse alla casa buona energia". Una ristrutturazione rispettosa che, pur nella difficoltà dell'abbandono in cui versava l'edificio, ha guardato al recupero dell'esistente. Così sono rimasti tutti i vecchi mattoni, e sono state recuperate tutte le aperture originarie nascoste sotto l'intonaco, senza però la violenza di nuove. L'intonaco antico è stato ripristinato, integrato, là dove mancava, da un impasto fatto come in passato frantumando e mescolando sassi, mattoni, pezzi di marmi; in tal modo la sua tonalità fango è simile a quella originaria, e la sua posa, nell'imprecisa stesura manuale, è grezza, e bene si armonizza a ruvidi mosaici di pietre, antichissime come le travi in castagno del soffitto. Mantenute anche tutte le volumetrie. Al piano terra, dove c'erano le stalle, due ampi ambienti – un soggiorno e una grande cucina – sono estesi all'esterno in una zona colazione sotto la pergola e una pranzo, più formale, davanti alla piscina; al primo piano, quello nobile, perché nel passato sicuro dalle inondazioni e dai banditi, tre camere ospiti, e un po' isolata, collegata direttamente tramite una scala con la cucina sottostante, una zona di servizio con lavanderia e stanza per la servitù. L'ultimo piano è occupato interamente dalla suite padronale, scandita da una fitta

continua a pagina 150

TRADIZIONE

continua da pagina 75

stante, di dimensioni ridotte, confina con un'area protetta destinata a parco nazionale, di comune accordo hanno deciso di imbiancarla per darle un tocco di eleganza contemporanea.

Uno degli ambienti più suggestivi, quello che più di ogni altro esprime lo stile di Reymond, rimane però la stanza da bagno che, scandita da ampie pareti vetrate affacciate in alto sulla veduta del mare, sembra librarsi in un paesaggio di sogno.

Sul piano decorativo il lavoro ha richiesto notevole impegno, non solo per la grandezza della casa – si trattava di arredare quattro camere da letto, cucina, sala da pranzo, due salotti, atrio e ala per gli ospiti –, ma anche per la scelta oculata di mobili e opere d'arte, che dovevano essere in armonico equilibrio fra la libertà creativa del designer e la personalità del proprietario, impresa non facile con un committente che aveva dato a Reymond carta bianca. Ma oggi il progettista ricorda con soddisfazione di essere riuscito a condurlo un po' per volta a esprimere le sue opinioni e a coinvolgerlo nelle scelte.

Lusso e semplicità: ecco la chiave di lettura di questa residenza, rigorosa ma ricca di pezzi pregiati, in gran parte forniti dalla Maison de l'Elephant, come i folti tappeti di pelliccia, i plaid drappeggiati su mobili di Kartell, di Edra o sulla lineare estetica di Marcel Breuer, le lampade prodotte da Kundalini e naturalmente alcuni oggetti di squisita fattura, quali il tavolo da pranzo in legno di provenienza asiatica, la balinese testa dorata di Budda collocata vicino alla piscina, ritratti in stile pop art.

Reymond spiega che il fascino di questi oggetti eclettici è dato dall'armonia compositiva con cui vengono accostati: "Io lavoro come i sarti", dice. "Faccio tante prove per stabilire che cosa stia meglio in una stanza, anche se questo comporta tempo e fatica per i numerosi traslochi".

Alla fine la passione del designer per questo progetto ha contagiato anche il padrone di casa. E Na Xamena, questo il nome della casa, è diventata una sorta di manifesto programmatico sia per Bruno Reymond sia per il proprietario, che dopo questa esperienza hanno dato avvio a un nuovo lavoro, comprando e ristrutturando case a Ibiza. □

IL VENTO

continua da pagina 80

teoria di finestre ad arco con vista a 360 gradi sul mare da un lato e sulle montagne dall'altro. Sono rimasti persino i vecchi nidi per catturare i rondoni, povero cibo di un tempo, restaurati con perizia dall'architetto naturalista che ne ha pure aggiunto un altro, quello per il barbagianni, rapace notturno portafortuna che dà buona energia alla casa.

Energia. Della vita, con il recupero della memoria. Ma anche del sole e del vento. Perché con il feng-shui Lera imposta gli ambienti secondo il viaggio quotidiano del sole, ritmando la luce in spazi di vitale energia solare dove serve, alternati ad altri che nel gioco deciso del contrasto disegnano l'intimità umorale di sottili linee d'ombra. Così come la logica del vento apre alla salubre brezza del mare le stanze del giorno, all'aria fresca dei boschi delle Apuane il sonno della notte. "L'aria fluisce continuamente nell'edificio, in tal modo la casa respira e l'energia positiva circola, non ristagnando nella negatività", spiega Lera. Geomantico anche il giardino aromatico, fatto soltanto di piante balsamiche che superati i 33 gradi di temperatura liberano oli volatili benefici per l'organismo che li respira.

"È stata semplicemente ritrovata l'armonia della casa con il suo tempo e con le energie della natura circostante, che le danno forza e vita", precisa Lera. Un benessere che è tutt'uno con lo scopo di questa residenza, desiderio di una coppia che l'ha voluta apposta per accogliere gli amici, moderni viandanti, a ristorarsi proprio là dove nell'antichità si fermavano pellegrini e cavalli a riposare. "La proprietaria ci ha messo il cuore", dice Lera. "Gusto e passione", continua l'architetto, "nella scelta di arredi che mescolano mobili di famiglia ad altri da me disegnati, a oggetti ritrovati. A volte composti con il tocco lieve della contemporaneità". Mentre i colori poveri del fango e della terra e le tramature monastiche dei tessuti riportano alla semplicità dell'essenza.

Architetture dell'anima quelle di Tiziano Lera, costruite con l'aiuto della natura e della sua poesia: "... Nel fragore delle cicale/nei loro silenzi/mi sono interrogato/ma l'amico vento non mi ha dato risposte/solo consigli...". □

IN UNA GROTTA

continua da pagina 114

zio. Inoltre è stata ridisegnata la piscina, sotto la quale abbiamo voluto la sala da ping-pong, e abbiamo creato un orto e un frutteto prima inesistenti".

L'esterno della villa è giocato su più livelli, con le sue terrazze, il giardino, la piscina. Il dialogo fra gli elementi costitutivi, intriso di dinamismo ed equilibrio, arcaismo e contemporaneità, si evidenzia soprattutto là dove le strutture neomedievali a volta e a cupola, desunte dal patrimonio della tradizione locale, si sfaccettano in ambienti-grotta dalla coinvolgente mutevolezza. Fino a trasformarsi in luoghi della memoria, nonché in tappe di un imprevedibile percorso sensoriale.

In un inesausto rincorrersi di rimandi, che mai intaccano la nitida essenzialità di un guscio concepito per modellarsi sull'anima di chi lo abita, le stanze, con misura e senso dell'armonia, sono state qua e là disseminate di oggetti di design e opere d'arte, nonché di rari arredi ti-

IL FERRO DAL FASCINO BARBARICO

pici della Sardegna antica – la cassapanca, la credenza o la seggiola da camino – e moderna – i vasi in bucchero e i fusti scultorei in ceramica delle lampade, plasmati dalla scultrice cagliaritana Emilia Palomba. Il tutto racchiuso in una cornice costruita nei materiali locali lavorati da maestranze rigorosamente sarde. La roccia: la pietra, battuta a mano. Il legno: il castagno e il ginepro, tipico della macchia mediterranea. Il metallo: il ferro, dal fascino barbarico. "La disponibilità e la maestria sono le doti di artigiani che, quando sia necessario il loro intervento, operano per noi anche al di fuori dell'isola", sottolineano Jean-Claude Lesuisse e il figlio Patrick, il suo più stretto collaboratore. Ed ecco La Zirichelta, animata da incavi, soppalchi, scale, ammezzati, torrette, nicchie e merlature dal sapore vagamente nuragico, farsi scultura essa stessa, da esplorare e vivere con felicità. Poiché, come sostiene il suo ideatore, "l'importante è che chi vive qui sia felice". □